

COMITATO DI ASSISTENZA AI SOLDATI CIECHI, STORPI, MUTILATI

IL PRESIDENTE

COMUNE di VIGNANELLO
Scritto il 18 NOV. 1915
2622

Roma, 25 ottobre 1915

PALAZZO DEI FILIPPINI
PIAZZA DELLA CHIESA NUOVA

Illmo Signor Sindaco,

A quanti fra i valorosi che partono per la santa lotta nella vigoria della balda giovinezza e che risparmiati sul campo dalla bella morte dovessero ritornare alla Patria ciechi, storpi, mutilati, siamo in dovere di preparare quella assistenza che possa restituirli alla vita sociale.

Non basta che li accolga e li circondi l'ammirata gratitudine della Nazione; non basta che lo Stato assicuri loro un assegno vitalizio; ma deve la società aiutarli e guidarli a riadattare le membra minorate all'antico o ad un nuovo mestiere; perchè non venga a mancare loro la maggiore fra le soddisfazioni civili: quella cioè di sentirsi atti al lavoro, al guadagno, sufficienti a se stessi e utili agli altri. Non devono infatti queste gloriose vittime della guerra divenire dei paria, che intristiscono nell'ozio consumando la sovvenzione concessa loro dallo Stato; ma i reduci ciechi, storpi, mutilati, debbono essere convinti che la rendita vitalizia, gloriosamente ottenuta, altro non rappresenta che il complemento a quanto essi stessi, purchè vogliano, possono guadagnare col proprio lavoro.

Ma perchè ciechi, storpi, mutilati possano essere restituiti alla indipendenza economica e alla autonomia sociale, devono trovare apprestati tutti quei mezzi e devono voler fruire di tutti quei benefici che offrono l'assistenza sanitaria (ortopedica) e l'assistenza sociale: quella riducendo o compensando la minorazione organica con presidi cruenti e incruenti e con l'applicazione di adatti apparecchi tutori e di protesi, questa rieducando all'antico o ad un nuovo mestiere le membra alterate, col procurare agli inabili rieducati i posti di lavoro e finalmente col proteggerli nella concorrenza coi lavoratori sani.

La rieducazione e l'adattamento dei movimenti ai fini professionali caratterizzano l'indirizzo moderno dell'assistenza agli storpi, quale anche prima dell'attuale conflitto era attuata in molti Istituti della Danimarca, Svezia, Norvegia, del Belgio, della Russia, degli Stati Uniti d'America e specialmente della Germania: in Italia soltanto Milano possedeva una scuola destinata a questo nobile scopo: la scuola Sofia Carmine Speroni.

La guerra ha fatto sentire tutto l'urgente bisogno di una intensificazione di tale assistenza; e come numerosi nuovi centri si sono